

- Al Presidente della Regione Emilia-Romagna
Dr. Stefano Bonaccini
segreteriapresidente@regione.emilia-romagna.it
pec segreteriapresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it.
- All'Assessore alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna Dr Raffaele Donini
e p.c.
Al Difensore Civico D.ssa Carlotta Marù
difensorecivico@regione.emilia-romagna.it
pec DifensoreCivico@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto : richiesta urgente di ripristino di presenza familiari accanto ad anziani ricoverati

La Consulta Regionale della Pastorale della Salute dell'Emilia Romagna, nella riunione del 15/6,

alla presenza del Vescovo responsabile, Mons. Douglas Regattieri, del Direttore dell'Ufficio Regionale di Pastorale della Salute, Dott. Dante Zini, e dei delegati delle diocesi dell'Emilia-Romagna

ribadisce quanto segue:

- La cura negli Ospedali e nelle Strutture Socio-Sanitarie richiede, fin dalla Legge di Riforma Sanitaria L.833/1978 e secondo il vigente Piano Socio-Sanitario Regionale, l'attenzione alla dimensione della relazione e della presa in cura complessiva della persona dei pazienti, nelle realtà sanitarie e socio-sanitarie ospedaliere e territoriali.
- Riteniamo che attualmente sia necessario ripensare alla realtà dei ricoveri negli ospedali della Regione Emilia-Romagna, aggravata dalla pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda la dimensione terapeutica dell'incontro umano, comprende i legami naturali.
- In questa prospettiva, la presenza del familiare (o di chi per esso) deve essere considerata parte fondamentale della cura del malato, specie se fragile o non autosufficiente
- Se poi il malato ha anche bisogno di supporto per le esigenze della vita quotidiana (andare in bagno, aiuto nei pasti etc), è allettato, ha disturbi cognitivi e comunicativi (per cui è importante la figura costante di un mediatore con la struttura), la presenza costante di un familiare o di chi per esso deve ritenersi indispensabile ed essere garantita, pena il decadimento globale e l'aggravamento delle condizioni generali del malato, specie se anziano.
- E' esperienza comune di molti delegati di ogni diocesi, che attualmente negli ospedali della nostra Regione frequentemente non vengano di fatto riconosciute queste esigenze. Le visite dei parenti sono quasi ovunque obbligatoriamente ridotte nel tempo da trascorrere presso l'ammalato; le visite dei volontari sono ancora fortemente limitate quasi ovunque. Inoltre non viene riconosciuto il diritto all'assistenza non sanitaria (ANS) da parte di malati non autosufficienti, allettati, o comunque incapaci di svolgere le normali funzioni della vita quotidiana, persino a chi ha il riconoscimento della L.104/92.
- Si è creato un circolo vizioso, per cui l'aggravio del peso assistenziale sul personale, già tanto oberato di lavoro, aumenta la diffidenza e la conflittualità con le famiglie, che ostacola il clima di collaborazione così indispensabile alla gestione del malato. Rischia di derivarne, in diverse situazioni, una ricaduta negativa, dal punto di vista sia umano e assistenziale che

culturale e sociale. Il Servizio Sanitario Regionale pubblico della Regione Emilia Romagna, pur con i suoi elevati indici di efficienza ed efficacia, rischia di venire percepito in maniera negativa.

• Il problema è più urgente in questo momento e si aggraverà, come è facilmente prevedibile, nei prossimi mesi, in concomitanza con i turni di ferie estivi del personale.

Chiede pertanto:

• che venga riconosciuto come diritto inalienabile (e non gentile concessione, a discrezione del Direttore o del Coordinatore Infermieristico dell'Unità Operativa) per tutte le persone non autosufficienti (tanto più se riconosciuti invalidi dalla legge 104) di poter godere dell'assistenza non sanitaria da parte dei parenti o chi per essi. Come i bambini che in ospedale hanno diritto dell'assistenza dei genitori (per evitare abbandono di minore) lo stesso deve valere per gli anziani (abbandono di incapace, art. 591 del C.P.).

• Che la Regione favorisca una svolta culturale, che comprenda in maniera sostanziale la cura della dimensione relazionale e di quella spirituale come componenti costitutive dell'assistenza e che preveda una reale collaborazione degli operatori socio-sanitari con le famiglie, i volontari e gli assistenti religiosi), anche al di fuori di rigidi protocolli. Questi ultimi, giustificati in singole specifiche circostanze molto circoscritte, al momento appaiono superati e controproducenti.

• A tal fine appaiono opportune indicazioni ufficiali, da parte della Regione, sull'importanza di tali componenti della cura e dell'accesso dei parenti al letto del malati, anche per fornire un ulteriore fondamento giuridico alle decisioni organizzative delle Direzioni Sanitarie Ospedaliere e delle Direzioni delle singole Unità Operative. Appaiono inoltre opportune iniziative formative e gestionali, per le quali la Delegazione Regionale scrivente offre la propria disponibilità per un contributo, anche alla luce della Legge Regionale 12/1989 che norma l'assistenza spirituale nelle strutture socio-sanitarie.

Date la gravità e l'urgenza del problema confidiamo in un sollecito e positivo accoglimento della presente.

Cordiali saluti

Per la Delegazione Regionale di Pastorale della Salute della
Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna

- il Vescovo Responsabile mons. Douglas Regattieri

.....
- l'Incaricato Regionale Dott. Dante Zini

Dante Zini
.....

Bologna, 4 luglio 2022